

# **LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA**

**Il percorso sinodale di conversione missionaria nella  
Diocesi di Asti**

**2022 - 2026**

**Assemblea Sinodale Diocesana  
24 gennaio 2026**

**Documento Preparatorio**

<b>Il cammino già percorso</b>	<b>pag. 2</b>
▪ <b>FASE NARRATIVA I – 2022</b>	<b>pag. 2</b>
▪ <b>FASE NARRATIVA II – 2023</b>	<b>pag. 4</b>
▪ <b>FASE SAPIENZIALE – 2024</b>	<b>pag. 6</b>
▪ <b>FASE PROFETICA – 2025</b>	<b>pag. 9</b>
<b>Le aree tematiche da sviluppare per proseguire il cammino</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Le aree tematiche alla luce del “Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia”</b>	<b>pag. 14</b>
<b>Sigle e abbreviazioni</b>	<b>pag. 34</b>

Nota: I documenti citati possono essere scaricati dal sito  
<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>

# Il cammino già percorso

## FASE NARRATIVA I – 2022

### La fase e le sue finalità

La Fase Narrativa aveva lo scopo di rispondere fondamentalmente alla *domanda guida*: “Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”

“Il biennio di ascolto della “fase narrativa” (2021-2023) ci ha impegnati in un ascolto profondo delle persone, di tutte quelle che hanno voluto esprimersi, facendo risuonare la Parola di Dio negli accenti e nelle storie dei partecipanti. Era dunque un ascolto dello Spirito, che parla con le parole di Gesù, e dispone all’ascolto dei fratelli e delle sorelle. Abbiamo sperimentato, sull’onda del magistero di Papa Francesco, che l’ascolto non è solo la premessa dell’annuncio, ma ne fa già parte: ascoltare le persone significa inviare loro un messaggio di interesse e di accoglienza, comunicare – prima ancora di parlare – che sono importanti, che ciò che stanno dicendo è prezioso e che in essi è già operante lo Spirito.

Nei Gruppi sinodali del primo anno abbiamo raccolto innumerevoli frutti dello Spirito (cf. Gal 5,22), spesso impensati, sotto forma talvolta di gemito e lamento, talvolta di canto e gratitudine. È stata un’esperienza di maturazione del «senso di fede del Popolo di Dio» (cf. Lumen Gentium 12; Evangelii Gaudium 119), che ha trovato occasioni propizie per potersi esprimere.

Chi ha partecipato alle attività del Cammino sinodale nel 2021-2022 ha potuto ascoltare ed essere ascoltato, esprimere pareri e critiche, proposte e sogni. La domanda-guida ci ha aiutato a riflettere su che cosa deve cambiare in noi e nelle nostre comunità cristiane – e non su che cosa devono cambiare gli altri – per essere più attenti alla voce dello Spirito e più incisivi nella ricerca e testimonianza del Signore risorto.

Nel frattempo abbiamo fatto tesoro di un importante dono sinodale: l’esperienza di ascolto vissuta nei Gruppi attraverso la “conversazione nello Spirito” ha destato nelle nostre comunità una vitalità nuova, come tutte le sintesi diocesane hanno messo in risalto” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### Le coordinate del cammino (i nuclei tematici, dalle “Schede Metodologiche”)

- 1 - Compagni di viaggio
- 2 - Ascoltare
- 3 - Prendere la parola
- 4 - Celebrare
- 5 - Corresponsabili nella missione
- 6 - Dialogare nella chiesa e nella società
- 7 - Con le altre confessioni cristiane
- 8 - Autorità e partecipazione
- 9 - Discernere e decidere
- 10 - Formarsi alla sinodalità

### Sviluppi diocesani

Al termine di questa prima parte del percorso sinodale diocesano, sono stati individuati alcuni temi e problematiche fondamentali, con sottolineature per ulteriori approfondimenti:

- Un primo aspetto importante da rilevare è stata la **voglia di trovarsi, di ascoltarsi e di confrontarsi sui diversi aspetti della vita religiosa propria e collettiva**. Sarà dovuto al post reclusione pandemico? Questo effettivamente potrebbe diventare un elemento di metodo, cercando di favorire nelle nostre parrocchie una maggior dimensione assembleare, nell'ottica di una diffusa corresponsabilità tra laici e presbiteri.
- In molte sintesi viene toccato il **ruolo e il funzionamento del consiglio pastorale**, a volte troppo direttivo e legato ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione. Quello del consiglio pastorale è un tema che andrebbe ripreso e approfondito sia nell'aspetto metodologico che normativo per farlo diventare effettivamente luogo importante per la vita della comunità.
- Legato a questo, vista la diminuzione dei parroci, si pone anche la **questione di una maggior delega ai laici per le questioni economiche della gestione delle parrocchie**, ma per questo sono probabilmente necessarie modifiche al diritto canonico e concordatario.
- Nel momento in cui si rileva la **necessità di un maggior coinvolgimento dei laici** si rende necessaria una **più ampia formazione** che porti tutti ad essere soggetti consapevoli e responsabili del loro ruolo attivo nella Chiesa. Poichè gli adulti sotto i 50 anni sono scarsamente presenti, potrebbe essere utile elaborare una riflessione su **come rievangelizzare queste persone che hanno abbandonato la dimensione di comunità** ma che si riaffacciano nel momento in cui i sacramenti dei figli li riconducono a un contatto con la Chiesa. Come è possibile pensare quindi **percorsi che motivino gli adulti ad una nuova conversione, approfittando del percorso di crescita spirituale dei figli**?
- Possiamo individuare un altro elemento ricorrente nella visione che spesso si ha di una comunità come luogo di servizi, dalla borsa della spesa, alle bollette pagate e a volte anche per i sacramenti. Come "costruire" delle **comunità che siano luoghi di condivisione, di ascolto, di vita? Questo vale soprattutto per i giovani** che non vedono la parrocchia come un ambiente attraente e attento a quelli che sono i loro bisogni, problemi, necessità e, terminato il percorso catechistico, abbandonano. Si potrebbero ipotizzare, e formare, animatori giovani, o adulti giovani, di comunità?
- Rileviamo che nel confronto sinodale le sintesi ricevute hanno mostrato **un'attenzione prevalente alle dinamiche interne della comunità**, poco attenta alle realtà esterne. I compagni di viaggio sono quindi solo quelli che abbiamo accanto a noi; questo forse può essere spiegato dal fatto che i soggetti coinvolti nel dialogo sono stati principalmente persone di età matura, mentre scarso è stato il contributo delle persone sotto i 50 anni. Come è allora possibile **aprire il dialogo con gli altri contesti, per evitare la separazione tra i diversi ambienti di vita?** E' possibile ipotizzare un nucleo vivo, all'interno di ogni comunità, che faccia da tramite propositivo e motivante nei confronti di tutti coloro che sono presenti in parrocchia e nel territorio?
- Il confronto sinodale ha anche rilevato una certa **difficoltà da parte delle realtà associative** presenti in diocesi a integrare la propria specifica identità nel quadro di un cammino comune, verso obiettivi condivisi. Sarà pertanto da valutare come migliorare operativamente tale integrazione, anche al fine di utilizzare efficacemente il potere attrattivo, e formativo, delle associazioni verso gli ambienti di vita.
- Per concludere, la consultazione sinodale ha individuato due problemi di fondo che incrociano i temi già elencati, rinforzando la necessità di un cambio di paradigma per assicurare la continuità della Chiesa sul nostro territorio.
  - In particolare, la **carenza di sacerdoti e in particolare di parroci**, che sempre più spesso si fanno carico di un numero crescente di parrocchie, rende difficile la costruzione di comunità vive e aggreganti per le persone.
  - In secondo luogo, segnaliamo la **distanza nel mondo giovanile**, in parte reale, in parte fortemente percepita al di là della frattura reale, tra le loro convinzioni morali e l'insegnamento della Chiesa nell'ambito della sessualità, della questione del *gender* e di altri temi di bioetica. Un profondo discernimento su queste tematiche è urgente, non solo per promuovere il dialogo col mondo giovanile, ma anche in chiave missionaria.

## FASE NARRATIVA II - 2023

### La fase e le sue finalità

“Senza tralasciare i Gruppi sinodali ma anzi favorendone la continuazione, nel secondo anno della “fase narrativa” abbiamo aperto i Cantieri di Betania, ispirandoci all’incontro di Gesù con Marta e Maria (cf. Lc 10,38-42). Il Consiglio Episcopale Permanente ha messo a punto il testo intitolato *I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale* (5 luglio 2022), seguito da un *Vademecum* a cura del Gruppo di coordinamento nazionale. I tre Cantieri comuni a tutti sono stati pensati a partire dai frutti dell’anno precedente: il *Cantiere della strada e del villaggio*, per mettersi in ascolto di “mondi” spesso trascurati dalle nostre comunità, ma dai quali anche la Chiesa può ricevere «aiuto» (*Gaudium et Spes* 44); il *Cantiere dell’ospitalità e della casa*, per valutare nel concreto la qualità delle relazioni tra di noi e la nostra capacità di accogliere tutti; il *Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*, per verificare le forme e gli stili della formazione, la valorizzazione dei carismi e dei ministeri, la corresponsabilità, la pertinenza delle strutture” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### Le coordinate del cammino (da “I Cantieri di Betania”)

**Il "cantiere" della strada e del villaggio:** *Forse nulla come il lavoro accomuna credenti e non credenti, persone assidue alla vita della comunità ecclesiale e lontani. Il lavoro impregna fortemente il nostro quotidiano, ma spesso rimane ai margini della nostra vita comunitaria.*

**Il "cantiere" dell’ospitalità e della casa:** *La parrocchia è chiamata ad essere "Famiglia di famiglie". Luogo di carità, di solidarietà, di affetto, di accoglienza, di familiarità, di pace, di giustizia, di aiuto reciproco... Che ogni persona possa sentire il calore "della casa" quando è nella Chiesa. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa? Quali sono i compiti da assegnare ai Consigli Pastorali e per gli Affari Economici? Come renderli più rappresentativi e autorevoli?*

**Il "cantiere" del servizio (diaconia) e della formazione spirituale:** *Il "fare" è indubbiamente importante. Non si può però operare efficacemente se prima non si "è". Oggi il mondo chiede alla Chiesa che faccia delle cose, molte cose (specie in campo sociale); pare che il suo "essere" interessi poco. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti affannosamente, perché non li ha innestati nell’ascolto della Parola del Signore.*

### Sviluppi diocesani

I fili conduttori dei lavori sui Cantieri sono stati essenzialmente due:

- Il **lavoro** è stato individuato come **tema centrale del primo cantiere** in quanto tema assente nelle varie sintesi del primo anno della fase narrativa. Il dibattito si è generalmente snodato a partire da due dati ritenuti oggettivi: 1) Stiamo vivendo una società sempre meno solidale e sempre più individualista, in cui persone ed entità privilegiano le aspirazioni individuali a discapito di quelle delle comunità in cui ci si trova; 2) Il lavoro costruisce le relazioni con l’ambiente sociale ed umano circostante, e definisce in buona parte il modo di essere delle persone.  
Nei gruppi sinodali svolti in parrocchia ha prevalso la descrizione delle esperienze e delle difficoltà personali a dare testimonianza cristiana sui luoghi di lavoro, di quanto spesso la vita in parrocchia sia lontana dai problemi della vita lavorativa, ma anche della concreta possibilità di annunciare Cristo negli ambienti di vita con la testimonianza dei fatti e dell’accoglienza piuttosto che con le parole. Certamente tali “conversazioni” sono state molto utili sia ai parroci, che hanno potuto comprendere un importante spaccato della vita dei laici, sia ai laici stessi, che per una volta tanto hanno potuto esprimersi non su un “servizio” da realizzare nella comunità, ma in una vera esperienza di ascolto ecclesiale del loro vissuto.
- Nel **secondo cantiere** è stato trattato il tema della **natura e al funzionamento dei consigli pastorali**. Già nella sintesi finale del 2022 veniva toccato in particolare il tema del ruolo di tali consigli, a volte

troppo direttivi e legati ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni già prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione. Il lavoro nel secondo cantiere è stato accompagnato dall'iniziativa, intrapresa dal nostro Vescovo, di incontrare tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) e per gli Affari Economici per conoscerne lo stato di salute e promuoverne il rinnovamento. Riteniamo che la relazione che ha concluso tali incontri itineranti, specie per la parte relativa ai Consigli Pastorali, bene descriva e riepiloghi anche le risultanze degli incontri sinodali: "Pur riconoscendo che nei nostri CPP vi è in generale una buona capacità organizzativa o per lo meno di distribuzione delle cose da fare, vi è però una grande fatica, a volte incapacità, a provare a riflettere e programmare sulla vita della comunità, sul suo stile di fraternità, sulle sue modalità di annuncio... Cioè temi più pastorali e generali (e per certi versi più astratti). Il tema della formazione è assente nella vita dei nostri consigli, a volte anche dalla vita delle nostre comunità. Fra le opportunità formative pare che quella dell'approfondimento della Parola di Dio sia alla fine la più gradita ed efficace. La poca attenzione riservata alla formazione spiegherebbe l'impreparazione, la poca consapevolezza, la passività, la mancanza di corresponsabilità che sovente lamentiamo caratterizzare alcune delle nostre comunità. L'elezione dei nuovi consigli potrebbe essere l'occasione per proporre alcuni momenti di catechesi e di formazione in modo da non ridurre un fatto di Chiesa e di corresponsabilità ad un mero dovere burocratico e formale".

Per la continuazione del cammino sinodale e il discernimento nella nuova fase sapienziale, come Diocesi di Asti sono stati ritenuti prioritari tre temi, che fondamentalmente sono stati soprattutto esperienze, tra quelli emersi nell'intera fase dell'ascolto, e consolidati nei cantieri di Betania:

- **L'esperienza dell'ascolto e del dialogo come processo sinodale permanente:** Ascolto e dialogo sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato questo primo tratto sinodale, ne hanno costituito la principale novità e sono risultati fondamentali per costruire relazioni di qualità che fino ad oggi sono state minoritarie nella Chiesa, nonostante il Concilio. Relazioni efficaci che mancano tra i presbiteri, tra presbiteri e laici e tra i laici; e tra le nostre comunità e i cosiddetti "lontani". Il guardarsi negli occhi, dopo aver esercitato la conversazione spirituale, consapevoli della comune dignità battesimale, e della necessità di uscire dai nostri recinti, e trovare insieme la soluzione, la strada da percorrere, devono diventare metodo permanente. Uscire da un clericalismo di fatto, spesso appannaggio anche dei laici, a volte più evidente altre volte meno, dove l'ultima parola rimane sempre nelle mani della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" (che sono i servizi intra ecclesiali), è quanto mai urgente. I nuovi consigli pastorali dovrebbero rispecchiare, nel loro stile, questo stile sinodale.
- **La ricomposizione della frattura tra la dimensione ecclesiale e la vita reale delle persone:** Negli incontri avuti negli ultimi due anni è emersa una specie di frattura tra la dimensione ecclesiale e la vita reale delle persone, aggravata dalla carenza di linguaggi e modalità comunicative aggiornate. Lontananza tra il pensiero, specie dei giovani, nell'ambito morale (es. convivenze, lgbt ecc.) rispetto alle posizioni ufficiali del magistero; riti liturgici che spesso non riescono a coinvolgere i fedeli sulla base del loro vissuto, e quindi rimangono poco significativi per le persone; una chiesa interessata più alla partecipazione alle celebrazioni che alla vita reale delle persone, con i suoi bisogni, negli ambienti di vita (es. lavoro). Si tratta di lavorare per annullare la distanza tra una proposta religiosa tradizionale, poco missionaria, e la religiosità latente nei giovani e nelle prime fasce di adulti, diversa ma ancora presente, se solo sapessimo intercettarla e coltivarla.
- **La qualità delle strutture:** Il problema delle strutture, pastorali e immobiliari (zone pastorali, vicarie, unità pastorali, parrocchie, parroci, consigli pastorali, catechisti, animatori, edifici di culto e per l'animazione) reca con sé una certa angoscia, legata alla riduzione del numero dei sacerdoti e, contestualmente, dei praticanti. Ci sentiamo di sottolineare però che non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, ma soprattutto di senso e significato. Si può migliorare, o almeno mitigare la situazione conseguente al processo di scristianizzazione, solo riflettendo sul reale senso di tali strutture per la vita delle comunità, il loro stile di fraternità, le modalità di annuncio. Bisognerà individuare alcuni modelli da valutare in base alla loro valenza missionaria, puntando all'essenziale, e realizzarli con decisione con la partecipazione imprescindibile dei laici; semplificare e integrare gli uffici diocesani mettendoli al servizio del nuovo annuncio che si vuole fare; chiedere a tutti di camminare insieme in modo organizzato e disciplinato.

## FASE SAPIENZIALE - 2024

### La fase e le sue finalità

“Perché le esperienze e le idee emerse nel biennio narrativo non rimanessero sogni illusori, ma potessero diventare un nuovo stile, per dare vita non ad un’altra Chiesa, ma ad una Chiesa diversa (cf. Francesco, *Discorso in apertura del Sinodo dei Vescovi*, 9 ottobre 2021), era necessario approfondirle, meditarle, leggerle con sapienza. Il terzo anno, apertosi con la 77ª Assemblea Generale della CEI (22-25 maggio 2023), ha dunque ritmato la “fase sapienziale”, condotta nello stile del *discernimento personale ed ecclesiale*. L’icona di riferimento, quella dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), offriva una griglia per praticare il discernimento, alla luce del mistero pasquale e della celebrazione eucaristica.

I temi sui quali le nostre Chiese si erano concentrate, a partire dalle indicazioni diocesane dei Vescovi e dal lavoro del Comitato del Cammino sinodale, non riguardavano l’uno o l’altro ambito pastorale (ad esempio catechesi, liturgia, famiglia, carità, ecumenismo, ecc.), ma le “condizioni di possibilità” perché la Chiesa emersa e sognata nel biennio precedente potesse diventare più evangelica. Prendendo dunque avvio dalla sua natura missionaria («di me sarete testimoni», At 1,8), ci siamo chiesti come ciascuno possa oggi udire il Vangelo «nella propria lingua» (At 2,6), come in quanto cristiani possiamo lasciarlo entrare dentro di noi per esserne “formati”, come poter condividere in quanto discepoli la gioia e la fatica dell’annuncio in maniera “corresponsabile” e, infine, quali “strutture” siano essenziali e utili e quali, invece, ormai superate e appesantite” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### Le coordinate del cammino (o “costellazioni”, dalle “Linee Guida per la Fase Sapienziale”)

- 1- La missione secondo lo stile di prossimità
- 2- Il linguaggio e la comunicazione
- 3- La formazione alla fede e alla vita
- 4- La sinodalità e la corresponsabilità
- 5- Il cambiamento delle strutture

### Sviluppi diocesani

In Diocesi la fase sapienziale si è raccordata con le Indicazioni e proposte per l’Anno Pastorale 2023-24 (*Una Chiesa che cammina*), pubblicate nella estate 2023, come frutto del lavoro svolto nell’ambito del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, e della fase narrativa del cammino sinodale. In esse il tema conduttore per il cammino pastorale nel nuovo anno era già chiaramente individuato nella **formazione**:

- **“Formazione permanente.** In continuità con quanto appena ricordato, un altro elemento che è emerso come inderogabile è la necessità di **proporre cammini di formazione permanente**. Sappiamo infatti che la fede non è un dato acquisito una volta per tutte, ma ha bisogno di continua formazione”
- **“Al termine di questa condivisione, vorrei ancora evidenziare che il tema conduttore di questo nuovo anno pastorale, non potrà che essere quello della formazione...** Una domanda potrebbe sintetizzare ciò che ci attende: come formare sempre più tutto il nostro popolo di Dio alla fede, al servizio nella comunità, all’annuncio e alla testimonianza nella società?”
- **“Famiglie, catechismo e formazione cristiana.** In questi anni siamo sempre ritornati ad affermare la centralità della famiglia nella nostra Chiesa e quindi anche nella nostra pastorale. Il Sinodo ci ha stimolato a meglio **utilizzare il cammino catechistico di iniziazione cristiana dei bambini per coinvolgere le loro famiglie e soprattutto per creare proposte di cammino in cui le famiglie siano al centro**”.

Il discernimento per l'attuazione della fase sapienziale del cammino sinodale è stato promosso ai vari livelli presenti in Diocesi: parrocchiale, vicariale, diocesano.

### **- Livello parrocchiale**

Tra le cinque costellazioni, quelle che hanno spontaneamente stimolato la riflessione e il confronto sono state la “missione secondo lo stile di prossimità”, “il linguaggio e la comunicazione” e “la formazione alla fede e alla vita”.

Elenchiamo di seguito le proposte più interessanti, possibile oggetto di estensione ad altre realtà parrocchiali.

a) **Lectio divina comunitaria:** “Sulla scorta di queste riflessioni e spinta dal desiderio di conoscere più da vicino il suo Signore, la comunità della parrocchia Cattedrale, già da qualche anno, ha sostituito nei tempi forti di Avvento e Quaresima la consueta celebrazione eucaristica del venerdì con una lectio divina comunitaria. Si tratta di una liturgia della parola dalla struttura semplice e lineare in cui laici e laiche, a turno, preparano e presentano il commento al vangelo della domenica successiva, cui seguono, in modo molto spontaneo e libero, le riflessioni e le preghiere dei partecipanti. Il parroco e il viceparroco sono presenti e contribuiscono nelle stesse modalità dei laici, ma il commento è sempre a cura del “popolo di Dio” a cui i presbiteri lasciano volentieri la Parola e le parole” (Parrocchia S. Maria Assunta – Asti)

b) **Accompagnamento dei genitori dei ragazzi del catechismo:** “Da alcuni anni la parrocchia propone ai genitori dei bambini che frequentano il catechismo per l'introduzione alla vita cristiana un incontro mensile di formazione. Per quanto riguarda i genitori dei bambini delle classi seconde della scuola primaria, i temi sviluppati sono legati alle lezioni di catechismo dei loro figli. Come primo impatto, è parso necessario dedicare tempo, in piccoli gruppi, al dialogo dei genitori tra loro per rendere più confidenziale e meno istituzionale il clima dell'appuntamento e creare migliori condizioni per la costruzione di una relazione aperta e disponibile alla bellezza del Vangelo. Gli approfondimenti non sono stati il frutto di un “passivo” ripasso di argomenti già patrimonio delle singole persone, conosciuti nel tempo dell'infanzia e della giovinezza ed ora presenti come reminiscenza del catechismo del passato da rivitalizzare, ma vere e proprie occasioni di narrazione tra persone che condividono l'obiettivo di comprendere, raccontare sé stessi, confrontarsi con l'annuncio evangelico per riprogettare la propria esperienza personale di fede”. (Parrocchia N.S. di Lourdes – Asti, ma la necessità è stata sottolineata da varie parrocchie).

c) **Valorizzazione del patrimonio storico-artistico come veicolo di relazione e comunicazione** col vasto pubblico di turisti che entrano nelle nostre chiese: “Potenziamento e diversificazione delle attività del gruppo dei Custodi, aventi non soltanto l'incarico di aprire e chiudere la chiesa di San Secondo tutti i giorni della settimana, garantire una presenza rendendosi disponibili a fornire eventuali informazioni, preparare l'altare e predisporre tutto quanto necessario per le celebrazioni liturgiche, ma anche il compito di accompagnare i visitatori illustrando il patrimonio artistico della Collegiata in veste di guide turistiche ma anche religiose, capaci di raccontare la vita spirituale che ha accompagnato la sua storia e ancora disponibile oggi” (Parrocchia S. Secondo - Asti).

d) **Tra i principali nodi critici emersi spicca quello delle strutture:** “Occorre un serio ripensamento delle strutture che però potrà essere fatto solo avendo chiaro, anche con indicazioni dalla diocesi, quale reale assetto avranno le nostre comunità. Nello stesso tempo non si può pensare di continuare a sovraccaricare la persona del parroco (in quanto legale rappresentante). Se il rapporto parrocchia/legale rappresentante poteva funzionare con un parroco per parrocchia, al massimo due, la cosa analoga non ha molto senso quando ci si trova ad essere legali rappresentanti di un numero enorme di enti. È una cosa che certo travalica una possibile risoluzione diocesana, ma almeno a livello di vescovi di regione sarebbe tempo di spendere un po' di riflessione in merito”. (Parrocchie di don Lorenzo Mortara).

### **- Livello vicariale**

A livello vicariale, una significativa proposta maturata in ottica sinodale è la **Scuola di Comunità** in Valtriviera (vicaria costituita da dieci parrocchie affidate a due parroci), nata dall'esigenza di trasformare il rapporto tra la celebrazione della fede in parrocchia e l'esperienza quotidiana del vivere in una relazione feconda, superando la separazione, quando non la contrapposizione, latenti. L'esperienza ha raccolto la partecipazione

di alcune decine di persone, provenienti da tutte le parrocchie della vicaria, a momenti di formazione sui temi della cura della comunità, dei ragazzi, degli anziani, dell'ambiente, e ha generato attività in gruppi di lavoro per la Scuola dei genitori, la Cura degli anziani, la Comunità Energetica Rinnovabile, la Conservazione e valorizzazione delle strutture parrocchiali.

La genesi dell'iniziativa è ben spiegata dal Vicario don Luca Solaro: "In risposta alle sollecitazioni del Vescovo che invitava al rinnovo degli organismi di partecipazione parrocchiali, ci siamo interrogati circa le difficoltà incontrate in passato nel renderli uno luogo significativo di discernimento e progettazione pastorale. In questa direzione ci sollecitava ovviamente anche il percorso sinodale. Due indicazioni emergevano con chiarezza nel dialogo con i laici su questo tema: 1) Per un discernimento serio occorre dedicare tempo e impegno (non bastano i classici tre o quattro incontri programmati nell'anno, più in ossequio a una logica di doveri o di abitudini che a una reale convinzione); 2) per poter svolgere la funzione di "consigliare" (che non può consistere in una mera condivisione delle "opinioni" personali), occorre, oltre alla grazia dello Spirito, una preparazione che richiede studio e approfondimento.

### - Livello diocesano

Sollecitati dai documenti di Papa Francesco e dalle indicazioni delle costellazioni sinodali circa il maggiore coinvolgimento dei laici nella responsabilità ecclesiale e nel rinnovamento delle strutture, la Diocesi di Asti nell'anno pastorale 2023/2024 ha affrontato come tema principale quello dei **Ministeri Istituiti** (catechisti, lettori, accoliti) sia nel Consiglio Presbiterale che nel Consiglio Pastorale Diocesano.

In entrambi i consigli è emersa anche la consapevolezza che coloro che riceveranno questi ministeri abbiano una solida formazione cristiana e una buona maturità umana. Il lavoro fatto dai due consigli ci sta aiutando a comprendere come nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo caratterizzato anche dalla drastica riduzione del clero, i ministeri laicali, se ben impostati, potranno contribuire almeno in parte a cambiare il volto e la mentalità della nostra Chiesa. In particolare, potrebbero favorire una più chiara consapevolezza che i laici non devono essere visti come semplici collaboratori/esecutori a servizio del clero, ma come persone corresponsabili dell'azione pastorale della Chiesa nell'ambito dell'evangelizzazione e della catechesi, della liturgia e della cura per i malati.

Sempre a livello diocesano, il confronto con l'équipe delle Comunicazioni Sociali ha portato ad approfondire, nell'esperienza "Cortile dei dubbiosi", il tema "**linguaggi e comunicazione**". "Cortile dei dubbiosi" come interrogativo, ma anche proposta sui grandi temi del nostro impegno di ricerca continua ed incessante: pace, attenzione alla persona, alla famiglia, valorizzazione di quanto ci unisce, fiducia nel futuro. Non a caso l'ultima voce accolta nel cortile è stata quella di Alberto Riccadonna, responsabile della Comunicazione per la Diocesi di Torino e direttore del settimanale diocesano "La voce e il tempo" che ha parlato di "Comunicazione e linguaggi. Mezzi e senso nella comunicazione tra appartenenza e disinteresse". La sua riflessione ha evidenziato che **la rete ha modificato** questi tre aspetti: **la questione della verità, della relazione e dell'educazione**. La certezza della verità è messa fortemente in discussione, in quanto essa ci propone infinite verità: la verità di Cristo si pone come una delle tante dove si insinua una dimensione dubitativa per la tendenza che oggi abbiamo di difenderci rimettendo tutto in discussione. La rete esclude inoltre la prossimità con l'altro, e la cura dell'altra persona. Come soddisfare quindi il bisogno di relazioni profonde? Inoltre, si pone il problema dell'educazione: la vita è anche ricerca e la rete la mette in discussione; da essa si hanno subito soluzioni senza interrogarsi, formulare ipotesi e verificarle nella nostra vita. Come possiamo suscitare il desiderio di ricerca?

## **FASE PROFETICA - 2025**

### **La fase e le sue finalità**

“L’ultima delle tre fasi del Cammino sinodale, in una raccolta di proposte sempre più mirata, intende giungere ad alcuni orientamenti e assumere decisioni da consegnare alle Chiese in Italia in vista della loro ricezione. Come ha chiesto Papa Francesco il 17 ottobre 2015, il Cammino sinodale è stato condotto secondo il metodo della “piramide capovolta”: non si è dunque partiti da documenti elaborati al vertice (Papa, Vescovi, teologi, commissioni) da consegnare alla base, ma – prendendo avvio dalla domanda- guida del Sinodo dei Vescovi – si è partiti da un ascolto ampio e profondo di tutti coloro che desideravano partecipare. Il lavoro di progressiva concentrazione e precisazione dei temi, per arrivare agli orientamenti finali, ha cercato di restare il più possibile aderente al “senso di fede del popolo di Dio”, nel quale la Chiesa legge la voce dello Spirito” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### **Le coordinate del cammino (dallo “Strumento di lavoro”)**

#### **PRIMA SEZIONE: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali**

SCHEDA 1: Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

SCHEDA 2: Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

SCHEDA 3: Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

SCHEDA 4: Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

SCHEDA 5: Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

SCHEDA 6: Protagonismo dei giovani nella formazione e nell’azione pastorale

#### **SECONDA SEZIONE: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita**

SCHEDA 7: Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

SCHEDA 8: Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

SCHEDA 9: Formazione integrale e permanente dei formatori

SCHEDA 10: Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

#### **TERZA SEZIONE: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità**

SCHEDA 11: Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

SCHEDA 12: Forme sinodali di guida della comunità

SCHEDA 13: Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

SCHEDA 14: Organismi di partecipazione

SCHEDA 15: Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

SCHEDA 16: Ruolo delle Curie diocesane

SCHEDA 17: Il rinnovamento della gestione economica dei beni

### **Sviluppi diocesani**

La nostra Diocesi si trova nel profondo Nord-Ovest del nostro Paese, l’area geografica per eccellenza in cui la “fine della cristianità” ha risvolti importanti nelle relazioni umane tra credenti praticanti (pochi), credenti non praticanti (sono la maggioranza?) e coloro per i quali è come “se Dio non esistesse”.

La fase profetica ha costituito per noi una sfida molto importante: consapevoli della necessità del rinnovamento missionario della nostra mentalità e delle prassi pastorali, per divenire Chiesa attraente verso i lontani, ci siamo sentiti toccati sul vivo perché, dopo tanto riflettere e dialogare, siamo chiamati a scegliere e promuovere le

buone pratiche che possono costituire una svolta nella qualità della nostra vita ecclesiale. Dalle fasi narrativa e sapienziale abbiamo appreso che il metodo sinodale, che innesca processi nelle relazioni, stimola la collaborazione e promuove la collegialità nelle decisioni, può costituire la “norma” cui ispirare l’organizzazione delle attività nella Chiesa, e la bussola cui ispirare lo stile della nostra vita comunitaria, orientandone l’annuncio.

**Le sfide del futuro** - Una bussola però non serve a nulla se non seguono passi concreti. Una norma è inutile se non ci sono azioni da pensare e da gestire perché vadano a buon fine. Qui sta il punto: cosa propone la Chiesa Astigiana, quali azioni ritiene possano servire in chiave missionaria e di testimonianza, quali nuovi processi sono già in atto e quali solo in fase di progettazione? In questa fase così importante, oltre al lavoro programmato nell’ambito del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, abbiamo scelto di invitare comunque i Consigli Pastoral Parrocchiali a scegliere una Scheda dello *Strumento di Lavoro* e discuterne le possibili ricadute in termini di iniziative locali.

Solo pochi Consigli hanno accolto l’invito e ci hanno interpellato, segno forse di stanchezza per un cammino molto lungo e timore che tutto quanto espresso negli scorsi anni non sia poi seguito da determinazioni concrete in grado di dare un volto più accogliente alla nostra Chiesa. Tuttavia, partecipando alle riunioni nelle parrocchie, e ai gruppi di lavoro che hanno discusso nel corso delle varie sessioni del Consiglio Pastorale Diocesano, ci siamo resi conto che l’ascolto finora realizzato col metodo della conversazione nello Spirito in diverse comunità ha già portato dei frutti. Ci siamo accorti che le buone pratiche, frutto del confronto sinodale e del ripensamento del ruolo dei laici nella Chiesa, sono in alcuni casi già presenti, diffuse e convincenti. Magari i partecipanti sono ancora pochi, e più che innovatori appaiono pionieri di pratiche non nuove, ma mai realmente vissute: i piccoli numeri però non generano ansia o sconcerto.

**Il popolo delle nostre comunità** - Siamo “chiesa in minoranza”, questo è chiaro. I giovani pare si trovino solo all’interno delle iniziative della Pastorale giovanile, e dei campi scuola dell’Azione Cattolica; molti non agiscono nelle loro parrocchie, ma ci sono, e il numero di coloro che in qualche modo sono raggiunti dalle nostre iniziative non è poi così piccolo. Abbiamo la maggior parte di fedeli in età decisamente adulta e anziana, con decisa prevalenza del genere femminile, in particolare nei paesi, dove ci sono molti casi esemplari di dedizione particolare alla vita della comunità e al servizio liturgico. Forse hanno una visione della fede piuttosto “introvertita”, volta alla difesa di ciò che la religione ha rappresentato e rappresenta nella loro vita piuttosto che all’annuncio missionario. Ma, altrimenti, perché c’è bisogno di formazione per tutti, e a tutte le età, come si è affermato più volte? Ci sono pochi bimbi e ragazzi, causa la denatalità che attanaglia le nostre province, e pochi “adulti giovani”, molto presi dal lavoro e le sue dinamiche, i problemi delle famiglie “aperte” o “scoppiate”, le difficoltà a educare i figli in un mondo dove essi stessi già non si raccapezzano più: in effetti le difficoltà maggiori a “fare catechismo” sono nel coinvolgimento dei genitori, non dei figli.

**Acquisizioni di fondo** - L’orizzonte delle “buone pratiche” possibili e da realizzare con convinzione è illuminato da alcune acquisizioni di fondo, che possiamo ormai dare per assodate per la nostra mentalità ecclesiale locale. Esse costituiscono i primi frutti importanti del Sinodo:

- 1) La necessità di una Chiesa che ascolta tutti, utilizzando la metodologia della conversazione nello Spirito, coinvolge tutti e assume decisioni collegiali nella corresponsabilità
- 2) Non siamo soli, le nostre difficoltà e le nostre speranze sono comuni a tante altre realtà, con le quali stiamo maturando una sensibilità condivisa, ed esperienze comuni
- 3) La formazione serve per portare i primi frutti del Sinodo a maturazione.
- 4) Gli organismi di partecipazione, realmente funzionanti, e le *equipies* pastorali che affiancheranno i parroci nel rinnovato sforzo di annuncio missionario, sono punti di arrivo, da cui non tornare più indietro.

## **Le scelte rilevanti per la nostra Chiesa locale**

### **Sviluppo umano integrale e cura della casa comune**

- *Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che ne promuovono la dimensione*
- *Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte per la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale:*
  - 1) Proseguire e/o istituire “Tavoli di confronto” sul territorio in modo da supportare l'elaborazione di iniziative idonee a contrastare il disagio sociale sempre più diffuso, promuovere la formazione integrale dei giovani e uno sviluppo economico sostenibile
  - 2) Potenziare l'esperienza dell'Ambulatorio medico “Fratelli tutti”, che si pone come una risposta ai bisogni sanitari delle fasce più deboli del nostro territorio, suscitando la collaborazione professionale di tutti gli operatori a prescindere della loro collocazione politica e religiosa
  - 3) Promuovere collaborazioni di “rete” e sviluppare “alleanze” con tutti i soggetti operanti sul territorio, abbandonando le tentazioni di auto-referenzialità a favore di processi condivisi per la realizzazione del bene comune.
- *Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi e la continua diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare*

### **Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media**

- *Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, e la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social*

### **Formazione sinodale, comunitaria e condivisa**

- *Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale, valorizzando quanto appreso in questi anni. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi:*
  - 1) Accompagnare la necessità della formazione per tutti e per sempre dalla consapevolezza alla operatività: lavorare anche per anziani e adulti; per le famiglie, farlo in tutte le sue accezioni
  - 2) Favorire la centralità della Parola, promuovendo sempre più le esperienze di “Lectio” che ne esprimono il desiderio, anche con la formazione sul metodo nei suoi differenti livelli di applicazione
  - 3) Potenziare coordinamento e programmazione delle iniziative per evangelizzazione e catechesi, secondo logiche intergenerazionali di accompagnamento alla fede che facciano emergere il volto di Dio che può essere raccontato oggi, specialmente ai giovani
  - 4) Promuovere lo scambio di esperienze tra gruppi, parrocchie, vicarie, associazioni, in modo da realizzare fecondi incroci formativi
  - 5) Utilizzare le opportunità offerte dai “riti di passaggio” come un momento di “primo annuncio” a chi si riaccosta alle celebrazioni in particolari occasioni nelle quali ne sentono il bisogno: nascere, sposarsi, accompagnare figli e nipoti alla prima comunione e alla cresima, lasciare questo mondo...
  - 6) Formare *equipes* pastorali tra parroco e laici per preparare e realizzare le attività formative nelle parrocchie e nelle vicarie, valorizzando il ruolo dei ministri istituiti (lettori e catechisti)

- 7) Favorire un approccio esperienziale e non frontale all'ascolto della Parola che trasforma la vita. Per arrivare nella vita delle persone e incidervi, la Parola deve essere resa comprensibile, attualizzata e accessibile. Torna in modo prepotente la questione dei linguaggi.

### **Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici**

- *In applicazione della Nota CEI sui ministeri istituiti del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne*

### **Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci - Il rinnovamento della gestione economica dei beni**

- *Il Consiglio Presbiterale ha elaborato le seguenti linee di sviluppo per il rinnovamento pastorale - amministrativo delle parrocchie e gestionale dei beni economici:*
  - 1) Confermare l'importanza di tenere insieme l'impegno per l'evangelizzazione e lo sforzo per coltivare la fraternità, sia all'interno delle comunità parrocchiali che del presbiterio. Il tema generale della riorganizzazione pastorale della diocesi e delle parrocchie andrà affrontato insieme ai fedeli laici
  - 2) Far andare di pari passo la cura per quanti frequentano solo occasionalmente la parrocchia con l'impegno ad alimentare la fede e la fraternità di quanti sono più vicini, proprio perché la comunità possa essere effettivamente evangelizzatrice. Non tutte le parrocchie potranno fare tutto; alcune azioni pastorali dovranno essere realizzate a un livello più alto
  - 3) Favorire il cambio di mentalità nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella prospettiva dell'attenzione pastorale: ciò su cui si investe o spende deve servire alla comunità. Il primo passo è lavorare insieme: strutture utilizzate da più parrocchie devono essere amministrate insieme, realizzando, se necessario, fondi comuni per la catechesi, la solidarietà etc., senza trascurare le collaborazioni con associazioni ed amministrazioni pubbliche
  - 4) Redigere un elenco di professionisti che possano coadiuvare le parrocchie nell'orientarsi nell'uso efficiente delle strutture
  - 5) Definire alcuni criteri che possano essere proposti alle Zone pastorali e alle Vicarie per convergere su decisioni comuni per l'utilizzo delle strutture, superando i campanilismi. Il Vescovo costituirà un'apposita Commissione che comprenderà la presenza di laici.

# **Le aree tematiche da sviluppare per proseguire il cammino**

Alla luce del cammino sinodale svolto in Diocesi a partire dalla fine del 2021, e articolato nelle quattro Sintesi che sono state prodotte (due per la Fase Narrativa, una per la Fase Sapienziale e una per la Fase Profetica), le aree tematiche, da sviluppare alla luce del “Documento di Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese che sono” approvato dalla III Assemblea Sinodale, il 25 ottobre 2025, e consegnato al discernimento dei Vescovi per trarne le indicazioni operative per il Cammino ecclesiale dei prossimi anni in Italia, paiono essere:

- 1) Lo stile della comunità**
- 2) La Chiesa che vive nel mondo**
- 3) Formazione permanente e continua per tutti**
- 4) La corresponsabilità nella nostra Chiesa**
- 5) Le strutture e la loro gestione amministrativa**

# **Le aree tematiche alla luce del “Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia”**

Per ogni Area Tematica proposta vengono riportati paragrafi e proposizioni dal “Documento di Sintesi” approvato dalla III Assemblea, idonei per l’approfondimento personale e in gruppo.

# 1 - Lo stile della comunità

## Una esperienza che forma

4. L'ascolto messo in atto durante gli anni di Cammino sinodale ha fatto emergere anche le tante situazioni di fatica che, nella complessità dell'attuale momento storico, interpellano le nostre comunità. Da più parti si registra un calo della partecipazione con la conseguente diminuzione delle forze per la cura degli impegni pastorali e la gestione delle strutture; la trasmissione della fede tra generazioni è diventata più difficile e non sempre le famiglie riescono a vivere con consapevolezza la responsabilità dell'educazione alla fede dei figli; molti giovani si allontanano dalla vita della comunità anche perché i linguaggi ecclesiali e i segni liturgici non sembrano più intercettare l'esistenza delle persone; permangono nostalgie clericali tra i ministri ordinati e tra i fedeli con la relativa resistenza a una conversione sinodale; c'è ancora ritrosia in ordine all'accesso delle donne a incarichi ecclesiali; individualismi, particolarismi e campanilismi appesantiscono spesso la vita delle comunità; più in generale, si avverte la diminuzione di una rilevanza sociale della voce ecclesiale.

5. Proprio dentro queste fatiche durante il Cammino sono germogliati segni concreti di risposta da riconoscere, custodire e far crescere. Fin dalla fase narrativa, la Chiesa ha imparato a riconoscere nell'ascolto una dimensione essenziale della sua missione. Non si tratta solo di un atteggiamento preliminare all'annuncio, ma di un atto che già lo realizza: ascoltare significa riconoscere l'altro, dirgli che è importante, che ciò che porta è prezioso e che in lui è già all'opera lo Spirito. In questi anni, dando spazio al racconto delle persone, delle comunità e dei territori – nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nei dialoghi con le istituzioni – si è resa visibile una Chiesa che accoglie e che invita; sono cresciuti l'attenzione e il dialogo anche con chi normalmente resta ai margini delle comunità. L'esperienza della "conversazione nello Spirito", vissuta nei gruppi sinodali, ha generato in molte comunità una vitalità nuova: come in piccoli cenacoli, lo Spirito ha potuto operare più in profondità di quanto ci si aspettasse, mostrando quanto sia fecondo credere davvero nella sua azione libera e generosa.

## Una visione di Chiesa condivisa

16. *La centralità delle relazioni e la corresponsabilità differenziata nella Chiesa.* La Chiesa è chiamata a essere segno e strumento del Regno di Dio. Ciò implica relazioni autentiche, capaci di generare comunione, nell'accoglienza reciproca, in una condivisione che valorizza le differenze come dono e arricchimento, e attraverso confronti che non temono il conflitto ma sanno viverlo nella libertà e nel rispetto. «Sono le relazioni a sostenere la vitalità della Chiesa, animando le sue strutture» (DFS 49): la comunione non è appiattimento, ma armonia nella pluralità tra le generazioni, fra uomini e donne, tra le diverse competenze e sensibilità, e nelle fragilità di ciascuna esistenza. Ciascuno ha una responsabilità legata alla propria vocazione, da vivere in relazione agli altri in una prospettiva di corresponsabilità differenziata (cfr. DFS 28, 36, 77); e nessuno deve sentirsi escluso o ai margini nella famiglia dei figli di Dio: ciascuno ha una responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza cristiana, nel discernimento e nel servizio, legata alla propria vocazione e al carisma ricevuto. Unica è la missione, molteplici le vie in cui essa è realizzata (cfr. LG 32, AA 2). In particolare, al Vescovo è affidato il dono e il compito «di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità» (DFS 69).

## **Abitare la società e il cambiamento**

### **Fame e sete di giustizia per gli esseri umani e il creato**

25. Consapevole dei modelli sociali che rendono i più fragili degli “scarti” e contribuiscono al contempo a un drammatico degrado del creato, la Chiesa si impegna a livello locale e universale «in un’azione incisiva contro l’iniquità nelle sue varie forme» (LAS 20). Per questo intende operare attivamente per la promozione di uno sviluppo diverso e per la cura della casa comune, anche sperimentando nuove alleanze e progetti con le istituzioni del territorio e con la società civile, a cominciare dalla scuola.

Pertanto, l’Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali si impegnino in percorsi formativi sulla Dottrina sociale della Chiesa, valorizzando quanto emerso nelle Settimane sociali, come attenzione alla giustizia, in particolare in relazione al mondo del lavoro;*
- b. *che le Chiese locali, in collaborazione con altri soggetti della società, promuovano lo sviluppo umano integrale attraverso stili di vita sostenibili, scelte personali e iniziative comunitarie, valorizzando e incrementando le buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare, con particolare attenzione alle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) e alle esperienze di commercio equo e solidale;*
- c. *che le Chiese locali sostengano e incentivino forme etiche di risparmio, investimento e inclusione finanziaria, promuovendo una gestione responsabile e una condivisione delle risorse che metta al centro la dignità della persona e il bene comune;*
- d. *che le Chiese locali, seguendo le indicazioni dell’enciclica Laudato si’, ascoltino il grido dei giovani, della comunità scientifica, delle tante vittime per la casa comune in rovina e camminino al loro fianco nell’impegno per ripararla, adottando stili di vita sostenibili e sistemi di valutazione dell’impatto ambientale e sociale delle scelte pastorali e della gestione dei beni ecclesiastici (come i bilanci di missione);*
- e. *che le Chiese locali, sostenute anche da iniziative nazionali, non cessino di denunciare la corruzione, l’illegalità e le mafie, favoriscano la presa di coscienza civile della loro incompatibilità con la realizzazione del bene comune e partecipino agli sforzi della società civile per combatterle;*
- f. *che le Chiese locali dimostrino attenzione ai fenomeni globali, alle esigenze delle altre Chiese nel bisogno e promuovano lo sviluppo dei popoli, attraverso gesti concreti di solidarietà internazionale.*

## **Farsi prossimi**

### **Alla scuola dei poveri**

Le Chiese in Italia riaffermano l’opzione preferenziale per i poveri, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l’annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria. Il risveglio delle coscienze passa anche dalla esperienza di «tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia» (LAS 7). Inoltre, nel movimento di uscita

verso le periferie sociali e le solitudini umane locali e globali, i cristiani attingono all'esperienza e alle prassi innovative della "missio ad gentes" come incontro, non solo fisico, ma esistenziale e solidale con quanti abitano la società. Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali e le organizzazioni ecclesiali siano esse stesse testimoni di povertà evangelica nella gestione dei beni e nelle relazioni, dal momento che la forma della Chiesa è già un annuncio: lo stile di povertà e di sobrietà sono luogo di evangelizzazione (cfr. LG 8). Promuovano una cultura globalizzata della carità e della fraternità e si impegnino a sostenere con gesti concreti le aspirazioni dei movimenti e delle organizzazioni popolari impegnati nel dar vita ad alternative concrete alla logica dello scarto, che si esprime ad esempio in politiche discriminatorie nei confronti di migranti e carcerati;*
- b. *che le Chiese locali, con il supporto della CEI e degli Organismi a essa collegati, promuovano occasioni di incontro per sensibilizzare sul lavoro dignitoso (sul piano delle tutele, economico, relazionale, di compatibilità con la vita familiare), con particolare attenzione ai giovani, alle "aree interne" del Paese, alle forme di lavoro precario, alla sicurezza nel lavoro, alle politiche aziendali di formazione permanente;*
- c. *che le Caritas rafforzino la loro funzione pedagogica, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni. Inoltre, favoriscano nei territori la nascita e lo sviluppo di reti e sinergie con altri soggetti sociali;*
- d. *che le Chiese locali generino contesti favorevoli in cui le persone più fragili possano far ascoltare la propria voce, portare la propria esperienza e lettura della realtà, autodeterminarsi, partecipare a pieno titolo alla vita della comunità;*
- e. *che a livello locale e nazionale, venga messo in luce il nesso tra esclusione sociale e dinamiche strutturali che la producono, attraverso azioni di advocacy e di lobbying in alleanza con altri soggetti sociali e istituzioni.*

## **La comunità che celebra**

35. La liturgia è esperienza e atto di vita. Per questa ragione, la distanza percepita tra le celebrazioni liturgiche e la vita concreta delle persone rende necessario ripensare gesti, linguaggi e stili, come pure un'iniziazione ai gesti e ai linguaggi della liturgia e una cura particolare dell'ars celebrandi. Si tratta di «riscoprire come la liturgia – che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa – vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto prevede il rito e quanto è da costruire» (LAS 22).

36. Le celebrazioni liturgiche devono tornare ad essere esperienze significative, attrattive e accessibili (cfr. LAS 22), in modo da iniziare gradualmente i fedeli al Mistero. Nel celebrare si abbia particolare cura ad accogliere e a includere quanti vivono «difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita» (LAS 25).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- g. *che le Chiese locali promuovano la creazione di gruppi liturgici competenti che, grazie al contributo di vocazioni, carismi e ministeri diversi, e con il supporto di strumenti di analisi sociale, curino la preparazione e la qualità delle celebrazioni liturgiche (sacramenti, sacramentali, Liturgia delle Ore) e degli altri momenti di preghiera, la domenica come giorno della comunità, il decoro e l'accessibilità degli spazi liturgici;*

- h. che le Chiese locali, in una logica iniziatica al rito, procedano alla creazione di veri e propri laboratori liturgico-spirituali in cui educare al senso profondo della liturgia e sperimentare forme celebrative più accessibili e comprensibili (liturgie della Parola, veglie, celebrazioni penitenziali, etc.), anche valorizzando le possibilità di scelta e di adattamento già previste nei libri liturgici;*
- i. che la CEI, nel lavoro di revisione della traduzione della Liturgia delle Ore e di altri libri liturgici (in prospettiva anche del Messale romano), presti particolare attenzione al linguaggio affinché, nella sobrietà e nella bellezza che deve caratterizzarlo, sia comprensibile alla luce dell'uso e della cultura attuali;*
- j. che la CEI studi strumenti per l'alfabetizzazione liturgica e spirituale delle nuove generazioni, valutando anche l'opportunità di una nuova edizione del Lezionario e del Messale per la Messa dei fanciulli, quale possibile strumento di iniziazione all'agire rituale;*
- k. che la CEI aggiorni le "Norme per la trasmissione televisiva della Santa Messa", tenendo conto anche delle nuove tecnologie.*

## 2 - La Chiesa che vive nel mondo

### Profezia e cultura

22. La pluralità delle religioni e delle culture, la multiformità delle tradizioni spirituali e teologiche, la varietà dei doni dello Spirito e dei compiti nella comunità, così come le diversità di età, sesso e appartenenze sociali, sono un invito a riconoscere e assumere la propria parzialità, rinunciando alla pretesa di mettersi al centro e aprendosi all'accoglienza di altre prospettive (cfr. DFS 37-42). Ciascuno è portatore di un contributo peculiare e indispensabile nella Chiesa. In quest'ottica, papa Leone XIV ha esortato i Pastori ad aver «cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nella società» (Leone XIV 2025). Se lo stile missionario diventa dialogo e cammino condiviso con tutti e tutte, il rinnovamento sinodale permette la valorizzazione di alcuni luoghi in cui si realizza l'universale chiamata di Dio a far parte del suo popolo, preparando il Regno. In questo modo, culture diverse vengono aperte alla prospettiva dello scambio di doni, cogliendo l'unità che sottende la loro pluralità. La valorizzazione dei contesti, delle culture e delle diversità è una chiave per crescere come Chiesa sinodale missionaria. Le proposte pastorali in chiave missionaria devono mettere al centro la vita e le persone nella loro singolarità a cominciare da quelle più fragili e marginalizzate (cfr. AL cap. 8; FS). Rientra nel compito missionario della Chiesa anche facilitare l'incontro di ogni persona con il Signore Gesù, soprattutto nella liturgia (cfr. DD 10-13). Così come è fondamentale che emerga la voce dei giovani, perché con loro tutta la Chiesa possa leggere profeticamente e in chiave evangelica la nostra epoca (cfr. DFSG 64).

### La cura delle relazioni

#### “Tutti, tutti, tutti”

30. Essere segno del Regno di Dio implica relazioni autentiche e comunionali, che mostrino le differenze come ricchezza. La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini. Siamo coscienti che, per «passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento» (LAS 11), in alcuni casi e su alcuni temi occorre ancora un ulteriore approfondimento, confronto e discernimento comuni, per arrivare, con gradualità, a scelte condivise. Ma, al tempo stesso, non vogliamo rinunciare a tenere ben presente che «lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di accogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono» (LAS 6), poiché i «discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte» (LAS 20).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio (secondo unioni, convivenze di fatto, matrimoni e unioni civili, etc.);*
- b. *che le Chiese locali promuovano percorsi e approcci pastorali di accompagnamento e integrazione nella vita ecclesiale delle coppie conviventi, che hanno in animo una futura unione nel sacramento del matrimonio, tenendo conto di questo loro desiderio;*

- c. *che le Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e transgender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana;*
- d. *che la CEI sostenga con la preghiera e la riflessione le "giornate" promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ferito e discriminato (Giornate contro la violenza e discriminazione di genere, la pedofilia, il bullismo, il femminicidio, l'omofobia e transfobia, etc.);*
- e. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali formino opportunamente gli operatori pastorali e si avvalgano di esperienze formative e prassi già in atto.*

### **L'attenzione per la dimensione affettiva**

31. La questione affettiva e relazionale costituisce un ambito in cui vivere con pienezza il Vangelo. In questo senso la Chiesa riconosce «la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo» (SL, scheda 10e).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per formare gli operatori pastorali e coordinare i percorsi pastorali sul tema dell'affettività;*
- b. *che le Chiese locali, sostenute da una indicazione nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe che valorizzino le buone prassi pastorali già in atto e che coordinino nuovi percorsi di formazione alle relazioni e alla corporeità-affettività-sessualità – anche tenendo conto dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere – soprattutto di preadolescenti, adolescenti e giovani e dei loro educatori;*
- c. *che le Chiese locali vigilino e operino affinché nei vari contesti formativi (gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità, Seminari e percorsi di formazione religiosa) non avvengano forme di abuso psicologico, spirituale e di coscienza, anche nell'ambito dell'orientamento sessuale;*
- d. *che le Chiese locali, sostenute da una proposta nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, offrano percorsi di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento pastorale degli sposi e delle famiglie nei primi anni di vita insieme.*

## **Le terre nuove**

### **Linguaggi rinnovati e ambiente digitale**

33. La Chiesa si cimenta in nuovi linguaggi «non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21). La comunicazione, del resto, è strutturale nella comunità cristiana: l'annuncio avviene sempre in una relazionalità comunicativa, ridefinendo lo spazio e il tempo dell'atto comunicativo. Con sobrietà e competenza, dunque, i cristiani sono chiamati ad abitare tutti gli ambienti di vita in cui si svolge l'esistenza delle persone, compreso quello digitale che richiede una formazione adeguata.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali costituiscano, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per la pastorale digitale, che si avvalgono di esperti e professionisti per elaborare un piano integrato di comunicazione;*
- b. *che gli Organismi della CEI promuovano percorsi educativi per una presenza consapevole della Chiesa nei social media in modo da aiutare a raccontare la bellezza del Vangelo, anche contrastando fake news e post-verità.*

### **Il coraggio di immaginare**

34. Consapevole che la sete di interiorità non è meno ardente «rispetto ai decenni passati, anche se spesso non si incanala in forme istituzionali» (LAS 34), la Chiesa, nel suo servizio al sogno di Dio in atto nella storia, dialoga con il mondo delle arti – dalla pittura alla musica, dalla letteratura al cinema, dalla poesia alla street art al teatro – non per “addomesticarlo”, ma per coltivare una sana inquietudine, farsi provocare dalle sue intuizioni, tenere vivo il desiderio di terre e cieli nuovi, custodire la speranza.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali creino spazi di incontro e di confronto, laboratori creativi, percorsi di formazione e di “educazione alla bellezza”, valorizzando le realtà esistenti e favorendone di nuove, anche mediante la concessione di ambienti e finanziamenti;*
- b. *che le Chiese locali attingano ai multiformi linguaggi artistici per sperimentare forme innovative di catechesi e annuncio;*
- c. *che le Chiese locali valorizzino il proprio patrimonio artistico, integrandolo nella pastorale, mediante iniziative stabili rivolte alle nuove generazioni, alle famiglie, agli immigrati, ai turisti e formando operatori competenti.*

### **La parola profetica delle nuove generazioni**

37. I giovani sono soggetti di evangelizzazione e non soltanto destinatari dell'azione pastorale, attori creativi e responsabili con un ruolo decisivo nella vita della Chiesa (cfr. CV 202-203). Nel Cammino sinodale è emersa l'urgenza che tale protagonismo sia riconosciuto, compreso e valorizzato, in un contesto di alleanza intergenerazionale in cui l'intera comunità recuperi pienamente la propria responsabilità educativa verso le nuove generazioni. Tale responsabilità deve essere ripensata alla luce di nuove esigenze, alle quali non è più possibile rispondere replicando gli schemi del passato.

#### **Giovani protagonisti**

38. La vita dei giovani è un'antenna sul presente e sul futuro delle nostre comunità da riconoscere, ascoltare e discernere. La consapevolezza che «anche i giovani hanno un contributo da dare alla riforma sinodale della Chiesa» e che «essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari» (DFS 62), spinge la Chiesa a promuovere occasioni sistematiche di incontro e dialogo tra le generazioni, in vista di un rinnovamento in chiave missionaria.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali ripensino spazi per i giovani e ne creino di nuovi, nei quali essi possano essere responsabili in prima persona, crescendo nella capacità di discernere e servire, in dialogo con le figure educative della comunità. Si incentivino inoltre le esperienze di vita comune degli adolescenti e dei giovani, come opportunità di vita evangelica e di maturazione personale;*
- b. *che le Chiese locali sviluppino percorsi formativi ed esperienze che abilitino i giovani alla cittadinanza attiva e li rendano protagonisti della vita della Chiesa e della società;*

- c. *che la CEI istituisca un fondo specifico ordinario e stabile per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, e coordini gli Uffici pastorali nazionali, le associazioni e i movimenti interessati per elaborare proposte formative nazionali condivise e altamente qualificate, anche realizzando una piattaforma online open-source dove rendere disponibili linee guida e buone pratiche.*

### **Accompagnare il cammino dei giovani**

39. «La comunità svolge un ruolo molto importante nell’accompagnamento dei giovani, ed è la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, accompagnarli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli» (CV 243) nel loro cammino di crescita umana, di fede e vocazionale, anche valorizzando le esperienze di volontariato come preziosa opportunità di maturazione e discernimento. Un tale compito chiede che ci siano adulti preparati, sia mediante itinerari formativi multidisciplinari, sia attraverso la costruzione di reti e alleanze che consentano di affrontare in modo integrato la complessità delle sfide educative di oggi, accentuata e sollecitata dai nuovi sistemi di intelligenza artificiale.

Pertanto, l’Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali investano nella costruzione di percorsi di formazione per educatori di adolescenti e giovani, avvalendosi della sinergia tra la pastorale giovanile, scolastica, vocazionale e familiare, insieme con le associazioni e i movimenti;*
- b. *che le Chiese locali, tramite gli Organismi competenti, rilancino la pastorale d’ambiente e promuovano sul territorio diocesano o parrocchiale, la costruzione di patti culturali ed educativi, coinvolgendo le scuole, gli enti del terzo settore e le istituzioni locali;*
- c. *che le Chiese locali promuovano l’offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le altre istituzioni educative;*
- d. *che le Chiese locali organizzino regolarmente occasioni di confronto e di ascolto tra giovani e insegnanti (in particolare di religione cattolica), degli educatori, animatori e allenatori sportivi e dei referenti di tutti i luoghi abitati dai giovani, per meglio comprenderne bisogni e linguaggi;*
- e. *che la CEI, con il supporto di aggregazioni laicali e istituti religiosi, crei una piattaforma nazionale online dove far conoscere le buone pratiche, con le indicazioni per renderle attuabili in differenti contesti.*

## **3 - Formazione permanente e continua per tutti**

### **Una Chiesa di discepoli missionari: adulti nella fede**

#### **Formare alla maturità della fede**

44. Per attuare la conversione sinodale e missionaria sarà indispensabile investire nella formazione degli adulti, affinché ogni battezzato, secondo la sua vocazione, possa contribuire in maniera matura e responsabile alla missione della Chiesa. Nella comunità tutti sono discepoli missionari, «nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri» (DFS 144). Un particolare contributo può venire anche dalla valorizzazione del laicato associato nelle sue diverse espressioni, in quanto esso può offrire un significativo sostegno al protagonismo missionario di tutti i laici e le laiche nel dialogo e nella collaborazione con le diverse istanze della società contemporanea (educazione, formazione, lavoro, professioni, cultura, comunicazione, economia, politica..., etc.).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali investano in risorse per riqualificare la formazione ecclesiale per adulti e giovani adulti, in modo da rispondere maggiormente al bisogno di accompagnare tutti i battezzati alla maturazione della propria vocazione e testimonianza cristiana, in ogni situazione, età, stato e passaggi di vita; valorizzino la vita e l'esperienza comunitaria come primo luogo in cui formarsi a partecipare attivamente alla missione della Chiesa nella società, secondo i propri carismi;*
- b. *che le Chiese locali rafforzino e incentivino la sinergia tra le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità promuovendo percorsi, anche intergenerazionali, centrati sulla partecipazione condivisa ai momenti essenziali della vita comunitaria.*

#### **Mettendo al centro la Parola di Dio**

45. La Parola di Dio è il primo strumento della formazione alla fede, principio fondativo della missionarietà dei credenti. Alla sua lettura e meditazione ha fortemente invitato il Concilio Vaticano II, ribadendo che ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr. DV 25). Nel ripensare le proposte formative per la maturazione della fede dei battezzati e per mettere nelle mani dei credenti il primo strumento per nutrire il loro rapporto con il Signore, dalle Diocesi emerge fortemente il desiderio di un'esperienza cristiana meno formale, capace di costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso della Scrittura, per imparare ad integrare la fede nei diversi ambienti di vita (cfr. LAS 32). Alla luce del Cammino sinodale sarà quanto mai opportuno che nell'approfondimento della Scrittura si faccia ricorso anche al metodo della conversazione nello Spirito, affinché la Parola pregata e interiorizzata diventi esperienza di fede vissuta nel quotidiano.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, anche in contesti domestici, consapevoli che la qualità evangelica delle relazioni interpersonali è decisiva per la vita cristiana;*
- b. *che le Chiese locali, in collaborazione con i diversi Uffici diocesani e le realtà ecclesiali, predispongano e sostengano percorsi e sussidi per approfondire la Parola di Dio, anche in contesti accademici, con un'attenzione particolare all'utilizzo dei nuovi linguaggi digitali.*

#### **La liturgia come alimento per la vita cristiana**

46. La vita sacramentale, e in particolare la liturgia eucaristica, è un importante alimento della fede. Spezzando insieme il pane si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia. Il popolo di Dio

avverte con sempre maggiore urgenza il bisogno che le celebrazioni dei sacramenti siano occasioni di maggiore consapevolezza in questo senso, affinché la liturgia, nei suoi simboli e nelle sue parole, manifesti quel valore mistagogico che la Chiesa antica le ha sempre riconosciuto. Il divario percepito tra liturgia e vita mostra l'urgenza di intraprendere seri cammini di formazione liturgica e di incentivare forme di coinvolgimento rituale che favoriscano la partecipazione attiva e affinino l'arte del celebrare (cfr. LAS 22).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali – anche in collaborazione con le istituzioni accademiche – offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità;*
- b. *che sia rivolta una cura particolare all'arte del presiedere la celebrazione, perché venga favorita la partecipazione di tutta l'assemblea e si evitino vuoti formalismi.*

### **Celebrazione dei passaggi dell'Iniziazione cristiana**

48. A partire dal riconoscimento del «vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21), il Cammino sinodale ha evidenziato che la delicatezza e la significatività di alcuni momenti della vita meritano una particolare attenzione celebrativa nei sacramenti e nei sacramentali.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali abbiano cura dei passaggi di vita, valorizzando quanto previsto nei percorsi di Iniziazione cristiana e riscoprendo le proposte rituali del Benedizionale per le varie situazioni di vita;*
- b. *che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (cfr. CIC, can. 914).*

### **Importanza dell'omelia**

49. L'omelia è una occasione privilegiata di formazione sulla Parola di Dio. I testi biblici costituiscano il cuore della predicazione, in modo che il lezionario liturgico appaia, secondo la sua ratio, come un cammino di approfondimento delle Scritture, utili a illuminare la vita. Si avverte, infatti, il bisogno di omelie capaci di nutrire il proprio cammino di fede. Si ponga dunque speciale attenzione alla loro qualità contenutistica e comunicativa (EG 135-144).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- 4) *che le Chiese locali forniscano strumenti per svolgere sempre meglio il ministero della predicazione, offrendo percorsi di formazione qualificata per chi esercita l'arte del presiedere e, in special modo, per chi tiene l'omelia durante le celebrazioni;*
- 5) *che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l'animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione, in conformità con quanto previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 766) e in vista di un rafforzamento della loro partecipazione attiva nella liturgia.*

### **Vita interiore e accompagnamento personale**

50. Prendersi cura della formazione e della crescita nella santità dei battezzati vuol dire anche dedicare un maggiore tempo all'ascolto e all'accompagnamento personale. Il primato delle relazioni sull'organizzazione «trova nell'accompagnamento spirituale un altro strumento concreto, [...] il contesto più opportuno per la formazione della coscienza» (LAS 34-35). Sono soprattutto le nuove generazioni a esprimere con il loro linguaggio la necessità di essere ascoltate e accompagnate nella scoperta del loro mondo interiore, là dove è possibile accogliere e far germogliare un'autentica vita di fede. Così come è maggiormente presente la richiesta di un accompagnamento per chi si riaccosta alla fede, è in fase di ricerca o si scontra con fallimenti e dolori. Insegnare a pregare (cfr. Lc 11,1) e accompagnare nei percorsi di fede è un carisma non esclusivo dei ministri

ordinati, ma è un dono battesimale e va riconosciuto e favorito anche nei laici e nelle laiche (cfr. Francesco 2017).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che nelle Chiese locali siano promosse occasioni di formazione alla preghiera, alla Lectio divina e alla meditazione cristiana; si sperimentino momenti di preghiera al di là della celebrazione eucaristica che in molti casi è l'unica forma di preghiera comunitaria praticata nelle parrocchie; si valorizzi la Liturgia delle Ore, soprattutto nelle chiese dei centri urbani;*
- b. *che nelle Chiese locali siano promosse forme di accompagnamento personale e si investa in percorsi di formazione specifica per chi si occupa di questo ministero (ministri ordinati, consacrate e consacrati, laiche e laici).*

### **Sviluppare sinergie e percorsi formativi unitari**

52. L'efficacia della formazione necessita anche di un rinnovamento dei modelli formativi. Mettere in rete a livello diocesano, interdiocesano e regionale, le competenze e le esperienze degli Uffici diocesani, delle associazioni, dei movimenti e delle nuove comunità, insieme alle istituzioni preposte alla formazione teologica, a esperti e alle altre realtà educative presenti sul territorio, può consentire di definire proposte e progetti qualificati e condivisi.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI, insieme alle Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, elabori linee condivise per il rinnovamento della formazione teologico-pastorale in stretta sinergia con le Facoltà, gli Istituti teologici e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, facendo in modo che queste realtà accademiche diventino anche poli per la formazione unitaria di presbiteri, diaconi, catechisti, insegnanti di religione cattolica, responsabili e operatori pastorali dei diversi ambiti;*
- b. *che le Chiese locali abbiano cura di inserire nella formazione i grandi temi dell'attualità, strutturando dei veri e propri laboratori di dialogo per sostenere la ricerca di senso degli uomini e delle donne di oggi, in collaborazione con le realtà presenti sul territorio e per orientare o proporre iniziative progettuali, nello spirito e attraverso lo studio della Sacra Scrittura, del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa.*

### **Formatori e accompagnatori competenti**

53. Nel rinnovamento dei percorsi formativi per adulti e giovani adulti la comunità ecclesiale ha la responsabilità di «iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa arte dell'accompagnamento» (EG 169). Per arricchire le competenze dei formatori è importante valorizzare anche le varie discipline che in ambito umanistico, psicologico, sociologico e pedagogico possono aiutare a qualificare e aggiornare le competenze dei formatori.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, promuovano lo studio e la proposta di percorsi qualificati per la formazione di accompagnatori della fede degli adulti e dei giovani adulti, con il coinvolgimento e il coordinamento degli Uffici competenti e la valorizzazione di centri specializzati;*
- b. *che le Chiese locali investano energie nel suscitare nuove vocazioni educative in tutti i campi, compreso l'insegnamento della religione cattolica nella scuola, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.*

## **Una Chiesa che genera: l'Iniziazione cristiana**

### **Strutturare un progetto pastorale per l'Iniziazione cristiana**

54. La formazione del popolo messianico comincia con l'Iniziazione cristiana e in essa si radica per crescere e maturare nell'adesione al Vangelo lungo le stagioni della vita. Nel contesto italiano questo processo ha finora riguardato in maniera preponderante i bambini e i ragazzi, anche se oggi interessa sempre più frequentemente i giovani e gli adulti. L'esigenza emersa più volte di riformare in modo efficace i cammini di Iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici, ma va «inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo» (LAS 29), considerando che proprio l'Iniziazione cristiana offre «l'occasione di vivere concretamente la sinodalità» (DFS 117). L'intera comunità, infatti, è soggetto protagonista e responsabile dei processi iniziatici e madre feconda che «genera i suoi figli e rigenera sé stessa» (VMP 7; cfr. IG 47-48.54).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regioni ecclesiastiche, elaborino un progetto di Iniziazione cristiana, coinvolgendo gli Organismi di partecipazione e realizzando un tavolo che coinvolga tutti gli Uffici pastorali interessati, per superare la logica della delega alla sola catechesi e valorizzando i percorsi offerti dalle associazioni ecclesiali impegnate in campo educativo;*
- b. *che a livello nazionale si studino e si predispongano adeguati strumenti di mediazione utili alla progettazione e alla realizzazione dei cammini di Iniziazione cristiana;*
- c. *che le Chiese locali promuovano la presenza e la formazione di figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori – valorizzando il ministero istituito del catechista – attorno ai quali costituire le équipes di catechisti e di altri operatori pastorali.*

### **Orientamenti comuni per rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana**

55. Molte Chiese locali auspicano un profondo rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, che valorizzi tutte le dimensioni della vita cristiana (celebrativa, caritativa, orante, cfr. At 2,42), il coinvolgimento della famiglia, la molteplicità dei linguaggi ed esperienze, le potenzialità racchiuse nei diversi periodi dell'anno liturgico, accompagnando bambini e ragazzi, giovani e adulti nella progressiva maturazione dell'atto di fede (cfr. LAS 27-29).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che a livello nazionale si provveda a rinnovare gli strumenti per i percorsi iniziatici per le diverse età, specialmente per i bambini e i ragazzi, adottando un modello di formazione integrale che abbia un'attenzione particolare alla dimensione mistagogica ed esperienziale, faccia conoscere e vivere pratiche virtuose di vita cristiana (luoghi di spiritualità, arte, testimoni e santi), favorisca l'incontro con l'altro, la cura delle relazioni, l'educazione alla prossimità, l'ascolto e l'accoglienza dei più vulnerabili, dia centralità alla domenica e permetta di approfondire in modo esperienziale gli aspetti fondamentali dell'esistenza umana e cristiana che si intrecciano con l'anno liturgico (speranza, nascita, corpo e affetti, dolore e morte, vita eterna, spiritualità, comunità);*
- b. *che siano forniti orientamenti a livello nazionale sulla successione della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, sulla Riconciliazione e sull'età del conferimento della Confermazione nell'itinerario dei ragazzi, così come sul ministero dei padrini e delle madrine, tenendo conto delle esperienze già in atto (tra cui quella dei padrini e madrine di comunità) e della loro specifica funzione di raccordo tra la famiglia e la comunità cristiana;*

- c. *che si valorizzi un Osservatorio specifico sull'Iniziazione cristiana in Italia per sostenere a livello nazionale questo rinnovamento, sulla scia di quanto delineato nel documento Incontriamo Gesù, e per monitorare le "pratiche virtuose" in atto, condividere possibili sperimentazioni sul campo, individuare e far conoscere gli elementi di forza che contribuiscono a questo processo, così da accompagnare il rinnovamento e la strutturazione dei progetti diocesani di Iniziazione cristiana.*

### **Allargare l'orizzonte dei percorsi iniziatici**

56. Il modello catecumenale proprio dell'Iniziazione cristiana «diventa il paradigma per la formazione in generale» (LAS 30). In questa prospettiva di rinnovamento non è più rimandabile nelle comunità l'avvio di percorsi per e con gli adulti che sappiano intercettare la vita quotidiana e raccorderla con il Vangelo (cfr. IG 24). La conversione missionaria della pastorale aiuterà le comunità a proporre percorsi di primo o di secondo annuncio agli adulti che incrociano la vita della parrocchia, fondati su un approfondimento del kerygma nella propria situazione di vita (cfr. EG 165-166). Le comunità cristiane dovranno avere una particolare attenzione a partire da chi chiede l'Iniziazione cristiana dei figli, favorendo un'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni possono tornare ad interrogarsi sul dono della fede.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali preparino specifiche équipe per l'accompagnamento e il sostegno delle famiglie nei percorsi di Iniziazione cristiana, valorizzando innanzitutto le proposte di pastorale per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni;*
- b. *che a livello nazionale si formulino proposte, con sussidi adeguati, per l'accompagnamento nella fede per le famiglie;*
- c. *che le Chiese locali, anche valorizzando le associazioni, i movimenti e le nuove comunità in esse operanti, istituiscano percorsi per annunciare il kerygma nei diversi contesti di vita – in particolare le situazioni di cambiamento o di particolare fragilità – rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento della fede.*

### **Il Servizio diocesano per il catecumenato**

57. Nella nostra realtà italiana, il Servizio per il catecumenato appare sempre più necessario dinanzi alle attuali sfide dell'evangelizzazione e all'esigenza di attuare proposte sempre più qualificate. Un numero crescente di adulti chiede di accedere ai percorsi di Iniziazione cristiana o di completare il percorso già iniziato da bambini. Questo servizio di accompagnamento va affidato a fratelli e sorelle adeguatamente formati, che siano espressione della comunità che genera alla e nella fede, anche avvalendosi dell'esperienza di realtà ecclesiali da tempo impegnate su questo fronte.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali, dove non fosse presente, si dotino del Servizio per il catecumenato, aprendolo non solo agli adulti che desiderano intraprendere il cammino dell'Iniziazione cristiana, ma anche a quelli che, pur battezzati, riscoprono la fede dopo tempi di abbandono o che sono provenienti da altre confessioni cristiane.*

## **Una Chiesa che educa: formazione integrale, continua e condivisa**

### **Formazione sinodale integrale e permanente dei formatori**

59. Un punto centrale per il rinnovamento della formazione ecclesiale in senso sinodale e missionario passa attraverso la formazione degli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati) chiamati ad essere formatori, educatori, guide nella comunità cristiana. Tale formazione deve configurarsi sempre di più come «integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale)» (DFS 143), le fasi di transizione e gli ambiti di vita. Senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio, la formazione dei formatori deve armonizzare le diverse dimensioni della persona, improntandosi sulla narrazione di sé, sulla riflessività a partire dall'esperienza personale e pastorale e sull'utilizzo delle diverse arti espressive, non tralasciando l'importanza dell'aggiornamento teologico, ministeriale, culturale, sociale e politico.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, avendo cura di valorizzare le esperienze in atto e in sinergia con le istituzioni educative ed accademiche ecclesiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, utilizzando l'apporto di diverse discipline e competenze culturali, costituiscano un Servizio diocesano per la formazione permanente che curi la formazione integrale di tutti gli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati);*
- b. *che la CEI avvii a livello nazionale una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e degli altri operatori pastorali.*

### **Formazione permanente alla sinodalità**

60. All'interno delle proposte di formazione permanente per chi opera nella pastorale vanno studiate le opportunità per una formazione condivisa fra tutti i componenti del popolo di Dio, ministri ordinati, consacrati e laici insieme, per crescere in quanto appreso attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e la pratica del discernimento ecclesiale (cfr. DFS 79-108; TS).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali offrano opportunità per una formazione permanente sistematica, generativa e condivisa, capace di far maturare lo stile sinodale fra le diverse componenti del popolo di Dio, mediante strumenti predisposti a livello nazionale o diocesano, e di far crescere nella pratica del discernimento ecclesiale.*

## **4 - La corresponsabilità nella nostra Chiesa**

### **Parrocchie in conversione sinodale e missionaria**

68. Nelle trasformazioni del tessuto sociale ed ecclesiale, le parrocchie possono riconfigurarsi come comunità in grado di favorire la corresponsabilità missionaria, di generare esperienze di vita cristiana e di educare alla partecipazione e al bene comune attraverso l'ascolto e l'annuncio della Parola, la celebrazione eucaristica, la preghiera comune, la fraternità e la solidarietà (cfr. EG 28; LAS 63). In una società dove i luoghi della vita comunitaria si rarefanno sempre di più, e si moltiplicano i non-luoghi (spazi anonimi, inadatti alle relazioni autentiche), le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie vincendo la tentazione di una routine autoreferenziale, e diventando un punto di riferimento e un luogo accogliente, aperto a persone delle più diverse matrici spirituali, culturali e sociali, desiderose di incontrarsi, dialogare e impegnarsi per il bene comune, al di là delle polarizzazioni a cui spingono gli algoritmi della comunicazione digitale. Ce lo ha richiamato ancora papa Leone XIV: «Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione» (Leone XIV 2025).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, in vista di riconfigurazioni territoriali per una pastorale più integrata, tenendo presente gli specifici contesti sociali in cambiamento e in dialogo con le comunità coinvolte, creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono, sia attraverso unità pastorali, sia attraverso una pastorale integrata e una collaborazione più stretta a livello di zone pastorali o foranie o vicariati in alcuni ambiti (ad esempio carità, pastorale giovanile e familiare, formazione degli operatori pastorali, dialogo con il territorio...), sia attraverso iniziative pastorali a livello di città, sia, infine, dove appare utile per migliorare il servizio alle persone, attraverso la fusione di più parrocchie in una sola (accorpamento di parrocchie). In questi processi si coinvolgano le associazioni e i movimenti ecclesiali, così come gli istituti di vita consacrata presenti sul territorio;*
- b. *che la CEI rediga alcune Linee guida sui modelli di unità pastorali, basandosi sulle esperienze attualmente in corso, per offrire alle Chiese locali criteri di discernimento circa il modello pastorale più adeguato da accogliere in un determinato territorio e per delineare il quadro giuridico canonico ed ecclesiastico di questi enti. Tali linee orientative andranno accolte tenendo conto degli specifici contesti territoriali e sociali, in un processo di discernimento delle comunità locali;*
- c. *che le Chiese locali, in vista di riconfigurazioni territoriali per una pastorale di prossimità, per garantire l'esperienza della vita ecclesiale nell'incontro con la Parola e nella prossimità ai fratelli, valutino la riarticolazione delle parrocchie o unità pastorali in "comunità di comunità", piccole comunità vicine alla vita delle persone, tra loro coordinate, che favoriscano esperienze evangeliche di comunione e di servizio;*
- d. *che le Chiese locali promuovano un'animazione più sinodale delle comunità, costituendo "gruppi o équipe ministeriali" (diaconi, laiche e laici, sposi, consacrate e consacrati) o "animatori di comunità" che, collaborando con il parroco, curino l'animazione pastorale e liturgica delle comunità più piccole e la gestione delle chiese e delle opere annesse, tenendo conto delle possibilità già presenti nel Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 517 § 2).*

*Abbiano altresì cura che queste figure ricevano una formazione integrale, continua e adeguata al servizio ecclesiale loro affidato, perché maturino le necessarie competenze e i giusti comportamenti di comunione ecclesiale.*

## **Organismi sinodali per il discernimento ecclesiale**

69. Perché sia autentica la comunione ha bisogno di tradursi nella partecipazione. Strumenti di tale partecipazione sono il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici e gli altri Organismi di partecipazione, di cui ogni Diocesi e ogni parrocchia devono necessariamente essere dotate. Tenendo conto che a tutti i battezzati consta il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio del Vangelo si diffonda sempre più fra le persone di ogni tempo e di ogni luogo (cfr. CIC, can. 211), per una reale condivisione dei processi decisionali, è essenziale che nel confronto comunitario sia effettivamente rappresentata la varietà delle componenti della realtà parrocchiale e di quella diocesana (cfr. CIC, cann. 499, 512, §2). In particolare, i laici abbiano la possibilità di esercitare il diritto-dovere loro proprio di apportare nell'azione pastorale della Chiesa la ricchezza delle loro esperienze di vita e della loro sapienza non solo nella pastorale ordinaria, ma anche nei "luoghi dove si prendono le decisioni importanti" (EG 103, 104; cfr. CIC, can. 212 § 3, can. 228).

La partecipazione che ci si propone di assicurare attraverso questi Organismi è una postura ecclesiale che non si esprime secondo logiche meramente democratiche. Gli Organismi sinodali, infatti, non sono "un parlamento" (cfr. Francesco 2023), dove una parte tende a prevalere sull'altra a colpi di maggioranza, ma autentiche assemblee ecclesiali che realizzano un discernimento spirituale, cioè animato dallo Spirito Santo. Da tale discernimento scaturisce la deliberazione, che «avviene con l'aiuto di tutti, mai senza l'autorità pastorale che decide in virtù del suo ufficio»; allo stesso modo questa autorità decisionale dei pastori «non è incondizionata: un orientamento che emerga nel processo consultivo come esito di un corretto discernimento, soprattutto se compiuto dagli Organismi di partecipazione, non può essere ignorato» (DFS 92).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che i Vescovi costituiscano i Consigli pastorali nelle Diocesi, nelle parrocchie e nelle altre articolazioni territoriali ecclesiali (cfr. DFS 104);*
- b. *che le Chiese locali accompagnino l'efficace funzionamento di tutti gli Organismi di partecipazione ai diversi livelli (anche vicariale o zonale), curando il raccordo con i diversi Organismi e servizi diocesani, promuovendo la formazione dei loro membri, prevedendo un'adeguata presenza di giovani, adottando in questi Organismi efficaci metodi di discernimento ecclesiale (attraverso la conversazione nello Spirito e altre forme) dall'ascolto alla decisione, fino al rendiconto e alla verifica delle scelte adottate;*
- c. *che la CEI crei un Servizio o Coordinamento nazionale a sostegno e orientamento del lavoro dei Consigli pastorali, dei Consigli per gli affari economici, attraverso la stesura di statuti e regolamenti tipo, la proposta di iniziative formative per i coordinatori dei Consigli stessi sui metodi partecipativi, decisionali e organizzativi, così come la consulenza per situazioni particolari;*
- d. *che la CEI valuti le modalità per inserire nelle sue Commissioni, insieme ai Vescovi, anche laici e laiche, presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate;*
- e. *che le Chiese locali, per garantire che la partecipazione ecclesiale espressa dal Consiglio pastorale diocesano non rimanga confinata a un gruppo ristretto, valorizzino tutti gli strumenti di partecipazione e ascolto del popolo di Dio, come l'Assemblea diocesana e parrocchiale, la Visita pastorale e il Sinodo diocesano quale «organo per la regolare consultazione da parte del Vescovo della porzione del popolo di Dio che gli è affidata, come luogo di ascolto, di preghiera, di discernimento, in particolare quando si tratta di scelte rilevanti per la vita e la missione di una Chiesa locale. Il Sinodo diocesano può anche costituire un ambito di esercizio di rendiconto e valutazione» (DFS 108);*

- f. *che le Chiese locali riconoscano e valorizzino i Centri di ascolto, già diffusi a livello diocesano e parrocchiale, come spazi sinodali permanenti, luoghi pastorali in cui l'ascolto condiviso delle persone e delle situazioni diventa fonte di discernimento comunitario, strumento di animazione e laboratorio di corresponsabilità ecclesiale;*
- g. *che le Chiese locali organizzino regolarmente un'Assemblea diocesana, curando anche la diffusione delle conclusioni in ambito parrocchiale e territoriale come forma ordinaria di verifica e rendicontazione dell'azione pastorale;*
- h. *che ogni Diocesi convochi almeno una volta all'anno in seduta comune il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale, per l'individuazione delle scelte pastorali prioritarie.*

## **Guidare e animare insieme la comunità cristiana**

70. Nel suo imprescindibile ministero di guida e servizio all'unità della comunità ecclesiale, il Vescovo è il primo responsabile dell'azione pastorale condivisa e sinodale (cfr. DFS 69-70). Padre e pastore dell'intera comunità (cfr. CD 16), il Vescovo promuove la "corresponsabilità differenziata" di tutti i battezzati all'unica missione della Chiesa (cfr. DFS 26, 77). In particolare, è chiamato ad avere una relazione personale innanzitutto con i suoi più stretti collaboratori, i presbiteri, per i quali deve essere come un padre, un punto di riferimento e una guida per la loro vita personale e pastorale. Gli stessi presbiteri hanno un compito primario nel testimoniare e favorire la conversione sinodale e missionaria. La natura originariamente comunionale del loro ministero presbiterale richiede di non compiere il loro servizio come soggetti solitari, ma quali membri del presbiterio (cfr. DFS 72) e del popolo di Dio, coinvolgendosi attivamente in processi decisionali condivisi, a cominciare da quelli degli Organismi di partecipazione. Ad un orientamento sinodale del loro servizio sono chiamati anche i diaconi che, come indicato nel DFS, «esercitano il loro ministero nel servizio della carità, dell'annuncio e della liturgia, promuovendo nella chiesa una coscienza e uno stile di servizio verso tutti, specialmente verso i più poveri» (DFS 73).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali promuovano il servizio di animazione pastorale della comunità sempre di più come lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, ministri istituiti e di fatto, laici e laiche, sposi, consacrati e consacrate, anche attraverso la formazione di "équipe pastorali" o "gruppi ministeriali" a servizio di una o più parrocchie o di una unità pastorale. Tale lavoro collaborativo e di rete richiede non solo un coordinamento funzionale, ma soprattutto una profonda comunione spirituale: i Vescovi incoraggino perciò le forme di vita comune e fraterna tra presbiteri, sperimentandone anche la possibilità con famiglie, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, come espressione profetica di una conversione sinodale e missionaria;*
- b. *che la CEI dia indicazioni per l'attuazione di quanto già previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 517 § 2) per la partecipazione di diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, a forme di collaborazione per la guida pastorale delle comunità (parrocchie, Organismi diocesani, curie, vicariati, etc.), facendo conoscere le nuove forme di corresponsabilità già in atto in alcune Chiese locali e promuovendone di nuove;*
- c. *che le Chiese locali promuovano il ministero del diaconato dove non è presente e lo valorizzino dove è presente, sia nelle parrocchie e unità pastorali sia nella pastorale d'ambiente. Per sostenere l'approfondimento teologico su questa figura e garantire una formazione adeguata, la CEI costituisca un Coordinamento nazionale e favorisca la creazione di Coordinamenti nelle Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica.*

## **5- Le strutture e la loro gestione amministrativa**

### **Le strutture diocesane a servizio della missione**

73. Gli Organismi e i Servizi diocesani (Uffici di curia, Consigli, Consulte, etc.) sono di vitale importanza per indirizzare e sostenere un'azione pastorale integrata a servizio della missione e per esprimere la corresponsabilità ecclesiale di tutte le componenti del popolo di Dio. È necessario che nelle curie diocesane siano impegnati non solo presbiteri, ma anche diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, qualificati, competenti e capaci di relazione con le diverse realtà ecclesiali e sociali. Il servizio che si svolge negli Uffici diocesani ha innanzitutto una dimensione di testimonianza evangelica nello svolgimento del proprio lavoro, prima ancora che burocratica e funzionale. «Il Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006) indicava già la necessità di pensare le strutture di servizio della pastorale non tanto a partire da ciò che la Chiesa offre (annuncio, liturgia, carità), ma dagli ambiti vitali in cui la gente è immersa (affetti, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza): sono questi, infatti, i contesti nei quali deve risuonare l'annuncio, deve parlare la liturgia, deve agire la carità» (LAS 62).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali rivedano l'organizzazione delle curie diocesane nell'ottica di una pastorale più unitaria e integrata, essenzializzando e razionalizzando i Servizi e gli Uffici pastorali, ripensandoli a partire dagli ambiti di vita delle persone e dall'ascolto delle necessità delle comunità e del territorio, in accordo con il piano pastorale e le scelte prioritarie della Chiesa locale;*
- b. che i Servizi e gli Uffici pastorali e amministrativi garantiscano la dimensione spirituale del lavoro comune e maturino un orizzonte condiviso con momenti di conversazione e discernimento nello Spirito, e processi di formazione adeguata, sia in riferimento allo specifico incarico assunto, sia rispetto al contesto ecclesiale, culturale e sociale in cui sono inseriti; operino secondo i principi di sussidiarietà e di solidarietà, cioè garantendo il protagonismo delle comunità locali e sostenendone l'azione quando necessario;*
- c. che le curie diocesane investano in una comunicazione capillare e trasparente e in una maggiore accessibilità (orari, sede, contatti on-line, etc.).*

### **Gestione economica e amministrativa sostenibile, trasparente e condivisa**

74. La gestione economica dei beni in forma trasparente e partecipata è un segno evidente di una Chiesa che si apre alla corresponsabilità di tutti i fedeli, nella comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni a favore della carità e della comunione. È necessario che i Vescovi e i parroci, pur mantenendo la responsabilità ultima nella gestione economica, la esercitino in modo partecipato, anche delegando a persone che in questo settore possono offrire un aiuto qualificato per formazione, professionalità, competenza ed esperienza. Inoltre, la priorità della missione richiede che anche nella gestione economica si scelgano strumenti adeguati, più leggeri e flessibili, nella linea della sostenibilità, della corresponsabilità e della giustizia (cfr. LAS 57, 60).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che l'Ordinario diocesano, attraverso il Consiglio per gli affari economici, curi attentamente l'inventario e la gestione del patrimonio e, nel confronto con gli Organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, valuti l'uso delle risorse economiche in conformità con la missione ecclesiale e gli obiettivi pastorali. Gli enti preposti elaborino piani strategici di utilizzo, valorizzazione ed eventuale alienazione dei beni, garantendo trasparenza, sostenibilità e*

*giustizia dei bilanci diocesani, anche con una certificazione esterna, comunicando le possibilità di sostegno economico e di ricerca fondi;*

- b. che le Chiese locali coinvolgano professionisti in forme di corresponsabilità gestionali. In questa ottica valutino anche la possibilità di dar vita alla figura dell'“assistente all'amministrazione e all'economia” a servizio di più parrocchie e di esercitare una corresponsabilità amministrativa, ad esempio con la pratica della “firma congiunta”;*
- c. che la CEI informi le Chiese locali sulla pratica dei procedimenti di “delega” e di “procura” ai laici per sviluppare la corresponsabilità e per sostenere i parroci nella gestione amministrativa, e offra supporto giuridico a quelle realtà che vogliono istituire nuovi enti per la gestione di beni e attività, come le fondazioni (ad esempio, per la gestione di scuole dell'infanzia paritarie, strutture sportive, oratori, case per anziani, etc.);*
- d. che la CEI offra criteri e sussidi per una rendicontazione efficace e conforme, aggiorni l'Istruzione in materia amministrativa del 2005 e intensifichi la proposta formativa e lo scambio di buone prassi su sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale.*

# SIGLE E ABBREVIAZIONI

AA	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Apostolicam actuositatem</i> (18 novembre 1965)
AG	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Ad gentes</i> (7 dicembre 1965)
AL	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Amoris laetitia</i> (19 marzo 2016)
CB	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>I cantieri di Betania</i> (11 luglio 2022)
CD	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Christus Dominus</i> (28 ottobre 1965)
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> (25 gennaio 1983)
CM	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Diret. <i>Comunicazione e missione</i> (18 giugno 2004)
CTI	COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, <i>La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa</i> (2 marzo 2018)
CV	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Christus vivit</i> (25 marzo 2019)
DD	FRANCESCO, Lett. Ap. <i>Desiderio desideravi</i> (29 giugno 2022)
DFSG	XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, <i>Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani</i> , 27 ottobre 2018
DFS	FRANCESCO – XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, <i>Documento finale</i> , 26 ottobre 2024
DV	CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. <i>Dei Verbum</i> (18 novembre 1965)
EG	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Evangelii gaudium</i> (24 novembre 2013)
ES	S. PAOLO VI, Lett. Enc. <i>Ecclesiam Suam</i> (6 agosto 1964)
FS	DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dich. <i>Fiducia supplicans</i> (18 dicembre 2023)
FT	FRANCESCO, Lett. Enc. <i>Fratelli tutti</i> (3 ottobre 2020)
GS	CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965)
IG	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orient. <i>Incontriamo Gesù</i> (29 giugno 2014)
LAS	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>Lineamenti per la prima Assemblea sinodale</i> (25 settembre 2024)
LG	CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. <i>Lumen gentium</i> (21 novembre 1964)
SC	CONCILIO VATICANO II, Cost. <i>Sacrosanctum Concilium</i> (4 dicembre 1963)
SL	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>Strumento di lavoro per la fase profetica</i> (9 dicembre 2024)
TS	SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, <i>Tracce per la fase attuativa del Sinodo</i> (29 giugno 2025)
VELM	FRANCESCO, Lett. Ap. <i>Vos estis lux mundi</i> (25 marzo 2023)
VMP	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota past. <i>Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia</i> (30 maggio 2004)
Francesco 2015	FRANCESCO, <i>Discorso ai rappresentanti del Convegno nazionale della Chiesa Italiana</i> (10 novembre 2015)
Francesco 2017	FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica</i> (28 gennaio 2017)
Francesco al Sinodo 2021	FRANCESCO, <i>Discorso nel momento di riflessione per l'inizio del Percorso sinodale</i> (9 ottobre 2021)
Francesco all'AC 2021	FRANCESCO, <i>Discorso ai Membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana</i> (30 aprile 2021)
Francesco alla CEI 2021	FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana</i> (30 gennaio 2021)
Francesco 2023	FRANCESCO, <i>Discorso nell'Apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi</i> (4 ottobre 2023)
Leone XIV 2025	LEONE XIV, <i>Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana</i> (17 giugno 2025)